

Amarcorda...

storie di emigrazione n.25

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...gli inglesi bombardavano da sopra e i tedeschi sparavano da sotto”

Storia di Marino Bacciocchi

Marino Bacciocchi parte per la Germania nel 1940; è il primo della sua famiglia ad emigrare ma non è solo “...eravamo in cinquanta... quasi tutti di San Marino”.

Va a lavorare nelle miniere di carbone perché a San Marino non c'è possibilità di trovare un impiego... la motivazione è ancora una volta la stessa ma a rendere questa storia del tutto particolare è il suo incrociarsi con la “Grande Storia”; quando Marino parte, infatti, la Germania è già in guerra “...sotto le bombe, ... ma qui, a San Marino, la guerra non c'era – cerca di spiegare – non si pensava una cosa così...”.

Non si pensa, non si sa, si parte e basta, perché è la necessità a spingere questi uomini a varcare i confini della propria terra per incontrare l'ignoto, l'imprevisto e....

Nessuno dei 50 sammarinesi in partenza per la Germania con “chiamata governativa” è a conoscenza di ciò che li aspet-



Passaporto di Bacciocchi Marino per la Germania

ta: non solo non immaginano le devastazioni che la guerra può portare, ma non sanno neppure che tipo di lavoro sono chiamati a fare e a quali dure costrizioni saranno obbligati a sottostare: “...sapevamo che andavano in Germania ma, a far cosa, non si sapeva; non si pen-

sava un lavoro così...non si pensava che fosse così pericoloso...”. Arrivati in Germania, subito si rendono conto della criticità della situazione, non fosse altro per le parole concitate del caposta-

zione: «via, via tutti in cantina che bombardano!!!!». E allora “...tutti via nei rifugi, nelle cantine.... Fuori bombardavano. Tremava anche la stazione”. Quando l'allarme cessa non cessa però la pau-

ra delle bombe che continuerà ad accompagnare Marino ogni giorno durante il suo lavoro in miniera.

Dopo l'arrivo in stazione vengono condotti nelle loro "baracche di legno, quelle che erano dei prigionieri, uguali a quelle dei campi di concentramento che si vedono in televisione, il letto uno sopra l'altro..." e viene offerto loro il primo pasto dopo il viaggio "...quel pane nero con quel salame nero che non so come si chiama, ma non ha mangiato niente nessuno. Da noi era poco il pane, però era più buono e più bianco"...e poi di nuovo le sirene, la paura del bombardamento, il cessato allarme....

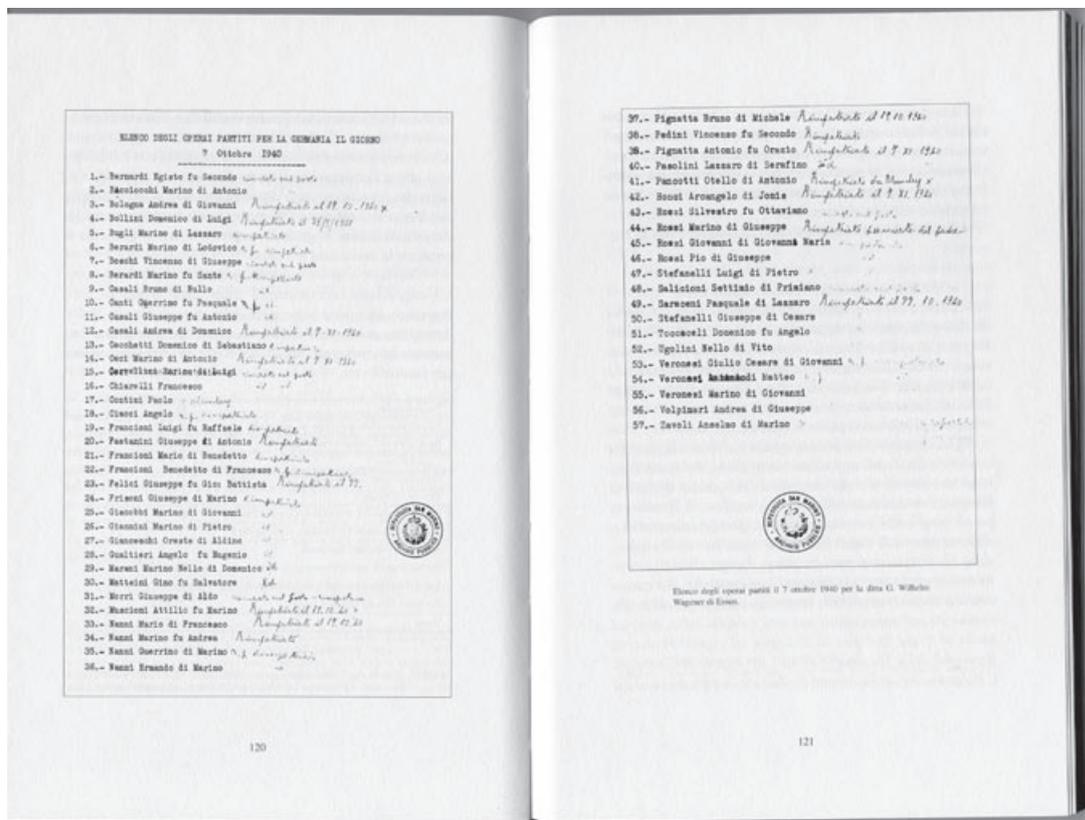
Il giorno dopo il primo impatto con la miniera, con il nuovo lavoro... "Ce n'erano tanti che siamo andati giù in miniera e non hanno nemmeno cominciato a lavorare. Quando hanno visto la «mina» non sapevano cos'era. Erano più giovani di noi, uno si è messo a piangere. E l'indomani hanno preso il treno e sono tornati a San Marino... siamo rimasti in quattro".

Marino ha tenuto duro, non è ritornato a San Marino, ha fatto il minatore, lo ha fatto per 29 mesi..., così dice: "29 mesi", contando i mesi e non gli anni... perché in quel lavoro era ogni giorno, ogni ora a pesare "...era pericoloso... facevamo le gallerie per avanzare. Ogni giorno si avanzava due me-

tri. Mettevamo le cartucce per fare le mine. Dopo pranzo levavano la terra e la squadra di notte armava. La galleria bisogna armarla. Allora era pericoloso. Ma io stavo bene... lavoravo sotto le bombe...

le frontiere, perché tre dei miei compagni sono rimasti là e dopo sono dovuti venire a casa a piedi...". Ha dovuto insistere molto Marino per tornare a casa, "il capo mi rispondeva «no, che dobbiamo

voro dopo otto giorni riesce a convincerlo e parte con il biglietto del treno e il saluto del "capo": "vedo che sei un bravo operaio... ho fiducia in te..." Ho preso i miei quattro stracchi - racconta Marino - e



Elenco di operai sammarinesi partiti per la Germania nel 1940

gli inglesi bombardavano da sopra e i tedeschi sparavano da sotto".

Ma Marino vuole tornare a casa e per farlo ha bisogno di una scusa perché il biglietto del treno poteva acquistarlo solo il "capo della miniera", "...allora gli ho detto che mio babbo era moribondo ma non era mica vero, è che io volevo tornare a casa; avevo paura che chiudessero

guadagnare la guerra e ci vuole il carbone". Ma Marino con la promessa che sarebbe rientrato al la-

sono partito per tornare a casa... e lui è ancora lì che mi aspetta... era il 1943".

Bacciocchi Marino emigra in Germania nel 1940 e successivamente nel 1947 in Francia. Ritorna a San Marino negli anni '80. Marino è stato il primo, nel 1995, a raccontare la propria storia e a consegnare i suoi documenti e le sue fotografie per la realizzazione del Centro Studi Permanente-Museo dell'Emigrante.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170